



---

# GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

---

23

***Il paralitico perdonato:  
Gesù offre la via della salvezza.  
Lui è Guarigione!***

## **1. Papa Francesco**

*Un episodio di guarigione compiuta da Gesù nei confronti di un paralitico. Gesù è a Cafarnao e la folla gli si raduna intorno. Attraverso un'apertura fatta nel tetto della casa, alcuni gli portano un uomo steso su una barella. La speranza è che Gesù guarisca il paralitico, ma egli spiazzava tutti dicendogli: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Solo dopo gli ordinerà di alzarsi, di prendere la barella e di tornarsene a casa. Papa Francesco all'omelia commenta dicendo che con le sue parole Gesù ci permette di andare all'essenziale. "Lui è un uomo di Dio", afferma, guariva, ma non era un guaritore, insegnava ma era più di un maestro e davanti alla scena che gli si presenta va all'essenziale.*

(Omelia a S. Marta, 17.01.2020)

Il vangelo racconta gli incontri di Gesù con le persone più diverse: con ciascuna ha un approccio speciale e particolare, così l'incontro diventa trasformazione di vita, fede sincera, amicizia profonda. Oggi il Maestro incontra un

uomo paralitico malato nel corpo e nell'anima. Lo guarisce e lo incoraggia a riprendere il cammino con fiducia. Preghiamo lo Spirito Santo, Spirito di Gesù e della guarigione.

## **2. Ascoltiamo la Parola: Matteo 9, 1-8**

*<sup>1</sup>Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. <sup>2</sup>Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». <sup>3</sup>Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». <sup>4</sup>Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? <sup>5</sup>Che cosa infatti è più facile: dire «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Alzati e cammina»? <sup>6</sup>Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: «Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». <sup>7</sup>Ed egli si alzò e andò a casa sua. <sup>8</sup>Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.*

## **3. Approfondiamo un po'**

Gesù è appena all'inizio della sua attività apostolica. È uscito da Nazareth e si è stabilito a Cafarnaò (a trenta km), sul lago di Galilea. Qui ha trovato un punto di appoggio nella casa della famiglia di Pietro. Di qui parte per le sue predicazioni nei villaggi. Qui ritorna anche per riposarsi un po'. Ormai la sua opera è nota a tanti, e pur essendo nei primi mesi dell'anno 28 (forse giugno) sia la folla e sia i suoi avversari lo seguono numerosi. I Sinottici mettono in evidenza che con il fatto presente ben cinque sono i conflitti che il Maestro affronta con scribi e farisei. Quello del paralitico guarito è il primo.

Anche Marco (2,1-12) e Luca (5,17-26) riportano l'incontro del Signore con il paralitico, aggiungendo particolari interessanti. Per cui per una descrizione completa occorre affiancare i tre racconti. Io in qualche modo li tengo presenti.

Dunque conosciuta la notizia che Gesù è tornato a Cafarnao, molta gente si avvicina alla casa di Pietro, riempie la via e i vicoli; molti restano fuori della porta d'ingresso della città. Immaginiamo lo spingere delle persone che vorrebbero entrare, le reazioni di chi si sente schiacciare... Ad un certo momento sopraggiunge un gruppo di uomini che portano su una barella, o meglio su una stuoia, un uomo paralizzato. Questi uomini pieni di speranza di farlo guarire da Gesù, cercano di farsi strada con molta fatica, vincendo le reazioni di tanti. Con molta fatica, pian piano si avvicinano alla casa dove è presente Gesù, ma non riescono ad entrare per la porta, perché la gente è tanta e gli ambienti sono piccoli! Allora prendono delle scale e, come possono, portano il paralitico sul tetto della casa che, come tutte le case povere, erano coperte da pavimenti di terra battuta, mescolata a paglia e sassi.

Cominciano a togliere i rami, creando polvere e caos nella camera sottostante, finché riescono a calare il malato proprio davanti a Gesù, pieni di speranza nella guarigione. Gesù, vedendo quella stuoia con il paralitico dentro, volge lo sguardo e la mano verso di lui e lo assolve dai peccati. Scoppia un vociere deluso di quelli che aspettavano il miracolo e un gridare rabbioso degli avversari scribi e farisei. Gesù non voleva deludere nessuno, ma per incontrare davvero quell'uomo ha guardato l'essenziale, cioè ciò che vedeva più urgente per lui, e lo ha assolto dai peccati. Poi per dimostrare quanto era importante ciò che aveva fatto, compie anche il miracolo fisico, invitando l'uomo a mettersi in piedi, a prendere la sua stuoia e tornarsene a casa da solo.

Proviamo ad immaginare la reazione dei presenti: l'esultanza dell'uomo guarito, la rabbia degli scribi e farisei, che continuano a contestare e a non capirci nulla. Intanto i quattro ricoprono con gioia il tetto, mentre la folla si allontana piena di stupore e gioia.

Marco conclude: *"Tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: Non abbiamo mai visto nulla di simile!"* (Mc 2,12).

#### **4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo**

Sono anch'io pigiato tra tutta quella folla. Quasi mi sento schiacciare. Mi metto sulle punte dei piedi per vedere qualcosa, e per sentire le parole di Gesù... Con fatica cerco di avvicinarmi, ma c'è troppa gente! Ho bisogno di un luogo appartato, ho bisogno di chiedere a quei quattro: "Dove avete trovato tanta fede? Cosa è successo quando il paralitico siete riusciti a farlo arrivare davanti a Gesù?".

Riesco a cogliere qualcosa e finalmente, quando la gente si è allontanata, posso entrare. Guardo Gesù, cerco di capire i suoi sentimenti e di riflettere su quei gesti compiuti verso il paralitico, guardandolo nell'anima prima e poi nel corpo. "Gesù guarisce tutto", mi dico. E guarisce tutti. Lui è proprio la Guarigione in persona. Mi avvicino a lui per essere guarito anch'io, prendendo il posto del paralitico.

#### **\* "Ti sono perdonati i peccati"**

Quando Gesù, che si trovava nella sala, ha visto uomini manovrare sul tetto per calare il paralitico e sicuramente si è dovuto mettere da parte per non avere quei rami addosso, smette di parlare e in silenzio osserva la calata del malato e quando ce l'ha davanti, gli offre il perdono dei peccati. Gesù ha visto i pensieri dei suoi avversari,

ma anche dei portatori e del paralitico stesso. Ha scoperto un povero uomo, bisognoso anzitutto di essere guarito nella sua anima e nel suo spirito. Gesù semplicemente, senza giudicarlo, senza condannarlo, senza scansarlo, anzi accogliendolo amorevolmente, guarda i suoi bisogni fondamentali, va all'essenziale, dando il perdono dei peccati, cioè guarendo il suo intimo dal peso di errori e colmandolo di pace.

*Gesù mi insegna due verità consolanti e impegnative!*

*LA PRIMA: quando lui mi incontra, nei sacramenti, nella Parola, nella carità, va all'essenziale anche verso di me, e con tenerezza indicibile e chiaroveggenza mi guarisce, senza chiedermi niente mi risana nella fragilità fondamentale. Quanta gioia e quanta fiducia nel sapermi accolto così, incontrato nel profondo!*

*LA SECONDA: quando io incontro delle persone, quando mi metto in relazione con i miei di casa, o della mia comunità (parrocchia), o di altre persone, sono sollecitato a cogliere il loro essenziale. Ciò chiede un'attenzione e un dialogo profondo, per arrivare a cogliere ciò di cui quella persona ha più bisogno, ciò che di più lo fa soffrire, preoccupare. Ecco la preghiera allo Spirito Santo. Ecco le domande appropriate e delicate che faccio, ascoltando con il cuore.*

*Penso al fatto che Gesù mi scruta e mi conosce, e so che punta all'essenziale. Come esprimo la fiducia e la gioia di essere da lui guarito in tutte le mie fragilità?*

**Per gli sposi:** *gli sposi sanno che Gesù li vuole incontrare e guarire. Come esprimiamo il nostro stare davanti a lui e dargli l'opportunità di farlo?*

## \* "Àlzati – disse allora al paralitico"

Durante il gesto pieno di fede dei quattro portatori e l'azione prodigiosa del Maestro, si scatena la diatriba, feroce e cattiva di scribi e farisei. Gesù è forte e simpatico con quella domanda su "Cosa è più facile", che spiazzava gli avversari e rallegra la folla. E a prova dell'avvenuto miracolo del perdono, che ha guarito l'animo di quell'uomo regalandogli la piena pace, ordina all'uomo di alzarsi guarendolo anche nel corpo.

*Gesù è felice di vedermi in salute e nella gioia. Anche per darci questo ci accoglie con bontà. Però Gesù mira all'essenziale, al bisogno più profondo, senza trascurare i bisogni secondari, perché lui non guarisce a pezzi, a settori, ma guarisce TUTTA LA PERSONA. Accogliendo Gesù non devo preoccuparmi di un aspetto o di un altro delle mie fragilità e debolezze. Lui sa quali sono, quali sono primarie, quali secondarie. E anch'io so che, se ho fiducia in lui, tutto sarà guarito: "Di' soltanto una parola e io sarò guarito", affermo prima di accostarmi alla Comunione. Una guarigione che tocca lo spirito, l'anima, la psiche ed anche il corpo. Devo credere che lui ha desiderio di guarirmi tutto, e con questa fiducia sto davanti a lui e ringrazio per quello che farà!*

*L'incontro con Gesù è una opportunità per essere guarito in tutta la persona. Come vivo il momento della Comunione? Come incontro gli altri al fine di aiutarli a guarire in tutta la loro persona?*

**Per gli sposi:** *anche noi sposi siamo sollecitati a farci guarire da Gesù e a guarirci tra di noi in tutta la persona. Quali vie e mezzi valorizziamo a tale scopo?*

## \* **“Prendi il tuo letto e va’ a casa tua”**

A quel paralitico, portato dalla fede dei quattro, senza avergli chiesto nulla, Gesù offre il perdono che lo guarisce nei bisogni profondi, e gli ridona il pieno uso degli arti e la salute di tutta la persona. Lasciando scribi e farisei a discutere animatamente tra di loro e a cominciare a pensare di farlo fuori, Gesù completa la sua opera, il suo incontro con l'uomo adesso guarito, dandogli una duplice preziosa raccomandazione: **“PRENDI IL TUO LETTO”, e “VA’ A CASA TUA”**.

Il paralitico guarito obbedisce alla parola di Gesù: prende il suo letto, la sua stuoia, se la mette sulle spalle e prende la strada per tornare a casa. Chissà come lo guardava la folla, che non aveva potuto seguire quanto era avvenuto dentro la casa, con quale curiosità, con quante domande. Alla fine sarà tornato a casa ed avrà ripreso la sua vita normale, raccontando però a tutti quello che gli era successo: **“Prima i peccati e poi la malattia. Adesso sono tutto guarito. Sono felicissimo. Sì, quel Gesù è un grande uomo!”**.

*Gesù ci guarisce nell'anima e nel corpo. Ma noi restiamo persone fragili, soggette alla debolezza, al peccato, alla malattia, agli errori, alla morte. Prendere il letto è abbracciare la propria fragilità di persona e del proprio stato di vita. Abbracciarla con amore, sapendo che Gesù è sempre lì pronto a guarirmi. Penso ai due sacramenti per la guarigione: la Penitenza e l'Unzione dei malati! Non sarà mai una guarigione definitiva, perché viviamo in mezzo alle fragilità. Ma Gesù, che ci accompagna, ci tiene per mano e ci guarirà definitivamente con la sua risurrezione, quando passeremo nel suo mondo.*

*La propria casa indica la concretezza di una vita fragile, ma riscaldata dall'amore e dalle attenzioni che permettono di guarire e riprendere il cammino.*

*Anche dai famigliari possiamo ricevere incoraggiamento a tenerci su di morale, e a non perdere la speranza.*

*Abbracciare la vita nella sua fragilità e debolezza, e viverla con coraggio può essere più facile nella propria casa, aiutati dall'affetto dei propri cari. In che modo aiuto i miei cari a vivere con pace la loro condizione di fragilità?*

***Per gli sposi:** mi viene da pensare agli sposi, quando si trovano, l'uno o l'altro a fare esperienza di malattia. Come aiuto il mio coniuge a non perdersi d'animo nella sua precarietà e a sollevarsi nei suoi acciacchi momentanei o duraturi?*

## **5. Conclusione**

Il paralitico guarito: un incontro straordinario con Gesù attento e tenerissimo. Accoglie senza chiedere, prima va all'essenziale dei bisogni profondi, poi alla salute. E infine invita ad abbracciare la vita, anzitutto a casa, nella sua fragilità e normalità: lui ci accompagna sempre. Noi dobbiamo avere fiducia, accontentarci e ringraziare per il molto che ci è donato, ricordando che "L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra?" (Giobbe 7,1), e soprattutto che la vita vera inizia quando finisce la presente.

*Febbraio 2020*

**don Piero**